

Il Cittadino

## Riscoprire Xerra, tre studi a Piacenza



**M. GANDINI, Affresco Live. Opere di W. Xerra, Postmedia (Pc) 2011, pp. 126; W. XERRA, Fotografare? ID., Dipingere? Arte-Biffi, 2011**

■ I tre volumi di medio formato sono il corredo critico, informativo e iconografico della mostra di William Xerra in corso (dal 15 ottobre al 12 novembre) alla Galleria Biffi-Arte in via Chiapponi 39, angolo Piazza S. Antonino a Piacenza. Xerra è sicuramente uno degli artisti italiani più rappresentativi, che intelligentemente ha saputo coniugare tradizione ed innovazione, l'unica tradizione possibile nella molteplicità, attraversando quasi un cinquantennio di vicende culturali: dall'informale alla pop art, al concettualismo a William Xerra con le sue tele interinali. L'antologica mette a disposizione, negli ampi spazi della galleria per prelievi, alcune fasi del percorso. I cataloghi documentano ciò che è esposto ed ampliano l'orizzonte gettando lo sguardo sulla notevole collezione dell'amico, oltre che mecenate, Pietro Casella.

Xerra è artista che si muove positivamente nella mediazione, il telaio interinale è un campo di segni non propriamente di percezioni e di visioni (lo sono in ordine secondo), oltre la sovrappiù capacità tecnica, la sua è un'artisticità sorvegliata dal pensiero, quando riesce a uscire dalla grammatica linguistico-strutturale di matrice concettuale, è un'arte di pensiero con un occhio di riguardo per la poesia visiva di cui è stato fra gli interpreti più originali.

Nei tre volumi i testi e la cura sono di Manuela Gandini, Marcel Allocco, Angela Madesani.

Amedeo Anelli

## L'Italietta ipocrita della città di Vigata



**ANDREA CAMILLERI, Il gran circo Taddei e altre storie di Vigata, Sellerio, 2011, pp. 325, 14 euro**

■ Dedicati all'amica, l'editrice palermitana Elvira Sellerio, questi otto racconti scritti con la abituale ironia da Andrea Camilleri costituiscono un solo romanzo; sono, infatti, le vicende di Vigata, la cittadina siciliana immaginata dallo scrittore in cui si riflettono le sue memorie e che fa da scenario a storie di femmine e tradimenti, ipotetiche congiure, risse e sparatorie in un parapioggia divertente e divertito. Con i protagonisti sullo sfondo, la Storia si intreccia con le piccole storie che lo scrittore ritrae con la lente del sarcasmo: un'era, quella fascista, patriarcale ed autoritaria, i cui gerarchi e podestà, avvocati e chieromanti, preti e comunisti, imbroglioni e furbi, sono raffigurati nelle loro miserie, nelle assurdità di tante situazioni tra tradimenti e solitudini, connivenze e furberie. Con l'uso del dialetto siciliano e sapienti descrizioni ricche di dettagli mai casuali, lo scrittore inserisce con sagacia i suoi personaggi, trascinati dal destino, irridendoli e imprigionandoli in una tela di ragnò, dentro un'architettura perfetta e trame complesse e ben congegnate. Camilleri conferma in tal modo il suo stile popolar-letterario in questi racconti che si leggono d'un fiato, che affascinano per le trovate imprevedibili, il ritmo perfetto, l'umanità dei personaggi. Piccoli capolavori che vedono Vigata al centro della storia di un'Italietta falsoborghese, fatta di apparenze. Un Camilleri-cantastorie che si appassiona e affascina, sorride sarcastico all'ideologia fascista, affabula e chiude con la sua inconfondibile firma: un sorriso beffardo.

Antonino Sidoti

| I LIBRI PIU' VENDUTI |                              |                  |
|----------------------|------------------------------|------------------|
| V. Mancuso           | lo e Dio                     | Garzanti         |
| Don Andrea Gallo     | Se non era adesso            | Chiarelettere    |
| S. Benni             | Traccia dell'angelo          | Sellerio         |
| E. De Luca           | Pesci non chiudono gli occhi | Feltrinelli      |
| F. Volo              | Prime luci del mattino       | Mondadori        |
| M. Serrano           | Dieci donne                  | Feltrinelli      |
| Mary J. Pearson      | Dentro Jenna                 | Giunti           |
| Barbeto - Milosa     | Mani sulla città             | Chiarelettere    |
| Stella - Rizzo       | Licenziare i padreterni      | Rizzoli          |
| G. Prinelli          | Avanti e indietro            | Loquendo editore |

Libropoli di San Giuliano Milanese, settimana dal 10 al 15 ottobre

## Il lato umano della giustizia

*I magistrati italiani visti con gli occhi di Giancarlo De Cataldo, giudice e scrittore in viaggio fra indagini e aule di tribunale*

Il fattore umano della giustizia, il carico di responsabilità dei giudici, non tanto pubbliche, quanto personali, con la propria coscienza e coi propri dati esistenziali e, perché no, i propri ideali, ce lo eravamo dimenticato, visto il tono delle cronache giudiziarie degli ultimi anni. Ora questo prezioso libro ci porta nel cuore del mestiere di giudicare, di decidere per gli altri «in nome del popolo italiano», avvertendo che si tratta «necessariamente di un racconto personale» e di «una serie di casi, di vicende umane» che un avvocato, un inquisito o un altro giudice avrebbero visto in modo diverso. Specie se pensiamo che qui non si parla solo di processi quotidiani a un piccolo spacciatore o una prostituta, ma anche di veri e propri casi come quello alla Banda della Magliana, o di Marta Russo.

Lo firma non a caso, verrebbe voglia di dire, uno scrittore, prima che un giudice, Giancarlo De Cataldo, abituato quindi a andare a vedere cosa c'è al di là delle apparenze, a indagare la psicologia delle persone, a inserirla in un contesto, a cercar di arrivare con la scrittura a comunicare quel briciolo di verità umana che è in ogni storia. Proprio l'umanità fa, di questo ennesimo libro sul lavoro del giudice, qualcosa di assolutamente diverso da ciò che abbiamo letto negli ultimi anni: «Ciò che rende la giustizia un affare maledettamente complesso e affascinante è la sua natura ambigua: vive, allo stesso tempo, dentro di noi e tutt'attorno a noi». Il giudice penale De Cataldo, ripercorrendo le tappe della propria carriera, si mette a nudo, non ha alcun timore di coinvolgerci nei propri dubbi, le sue riflessioni, le sue osservazioni sui procedimenti, sulle leggi, sui colleghi, sui dibattiti sulla giustizia, sui modi di vedere (e giu-

dicare) i valori di riferimento, le impressioni, le testimonianze, le prove: Arriva quindi a farci capire che quasi nulla sembra mai certo, specie se affrontato dal lato umano, e con una giustizia dovuta anche al caso, al giudice cui un certo procedimento viene affidato.

«È stata l'esperienza a convincermi - scrive - che l'unico modo accettabile per parlare di giustizia è farlo in termini di aspirazione. Un'aspirazione nel cui nome, nel corso dei secoli, donne e uomini colpevoli di sognare un mondo migliore hanno conosciuto l'ostracismo. Un'aspirazione per la quale vale ancora e varrà sempre la pena di spendersi». Questo non vuol dire che dopo prove difficili, estenuanti e sempre sotto l'occhio dei riflettori non facciano emergere «fortissima» la tentazione di mollare, se non ci fosse poi anche la storia, esemplare per capire il senso di questo libro, di Ahmed, pescatore egiziano accusato di terrorismo, per troppo rigore, per fraintendimenti, per incuria nei rapporti tra 007 e carabinieri. Ma non è l'unico caso: di storie da leggere come un racconto il libro è pieno. De Cataldo affronta tutti i problemi di cui abbiamo sentito discutere in questi anni sui media, carcere, nuove leggi, referendum sulla responsabilità, limiti e pregi dei giudici popolari, rischi della routine e dei tecnicismi, inserendo tutto nel corso del suo lavoro. E lo fa con una capacità di non tirarsi mai indietro come persona, innanzitutto, che ci avverte, per esempio, della situazione esplosiva delle nostre prigioni, e, a contrasto del proprio spendersi e mettersi in gioco, della nuova realtà «troppo spesso di un terrificante deserto morale. I ragazzi del duemila uccidono in branco, uccidono per vincere la noia, uccidono come in un videogioco».

Paolo Petroni

**GIANCARLO DE CATALDO, In giustizia**  
Rizzoli, Milano 2011, pp. 230, 15 euro



## De Luca "biblista" alla prova del Sinai

■ La biografia di Erri De Luca è rivelatrice di una personalità molto particolare. Benché abbia coltivato la passione per la scrittura da sempre, ha pubblicato il suo primo libro a quarant'anni, poiché nel frattempo ha svolto i più differenti tipi di attività: da militante politico a muratore in cantieri sparsi per il mondo, passando per camionista, operaio, magazzino, traduttore, giornalista e alpinista. Ha imparato da autodidatta molte lingue, tra cui l'ebraico che ha utilizzato per tradurre la Bibbia alla quale dedica un'ora di lettura al giorno, pur dichiarandosi non credente. La grande competenza acquisita come traduttore delle Sacre Scritture gli è servita per la composizione di una delle sue ultime opere, intitolata *E disse*.

Si tratta della reinterpretazione di un episodio centrale della storia ebraica, quello della donazione dei dieci Comandamenti. Con parola intensamente poetica e delicata, De Luca accompagna il lettore nella difficile scalata del monte Sinai, guardando ogni avvenimento con gli occhi profondamente umani e i dubbi più intimi di Mosè, profeta ma soprattutto uomo, colmo di amore verso la natura e verso Dio.

De Luca riesce a mettere in luce il potere divino e incontrovertibile della parola pura e, con un sguardo originale e completamente libero da ogni dogma, riesce a reinventare senza mai tradire, andando a comporre una perla letteraria che lo consacra ancora una volta come uno dei più grandi autori italiani contemporanei.

Giulia Guardiani



**ERRI DE LUCA, E disse, Feltrinelli editore, Milano 2011, pp. 89, 10 euro**

## Le imprese del Peppin nella Milano che fu

■ Aveva un dribbling micidiale, si rapportava al portiere come il torero con il toro: le gesta sportive e umane di Giuseppe Meazza, il campionissimo dell'Ambrosiana-Inter, rivivono nel romanzo *L'ultimo dribbling del Balilla* di Mauro Colombo, edito da Morellini. Il libro è un misto di realtà e fantasia: la trama si svolge infatti nella stagione calcistica 2009-2010, quando lo sceneggiatore Dario Maselli vince una tessera d'abbonamento alle partite casalinghe dell'Inter e conosce allo stadio San Siro il vecchio tifoso Felice Rapetti, che gli racconterà, partita dopo partita, le imprese di Meazza, "Il Peppin". Nella stagione trionfale dell'Inter, a Maselli viene allora l'idea di scrivere un nuovo soggetto televisivo su Meazza, a cent'anni dalla sua nascita. L'ultimo dribbling del Balilla è scritto con garbo, con le battute in milanese del Rapetti a rendere ancor più godibile il testo. Attraverso l'immagine del pensionato Rapetti, Mauro Colombo, giornalista e scrittore di Erba, celebra quindi Meazza, il primo e forse il più grande mito che il calcio italiano abbia mai prodotto. Il balilla, come lo definì con sarcasmo (in ragione della sua giovanissima età) un compagno di squadra più anziano nel 1927, quando l'Inter lo fece debuttare in prima squadra. In pochi anni, Milano impazzirà per Meazza, che alla fine della sua carriera ha giocato tra l'altro anche nel Milan e nella Juventus. Il racconto delle sue prodezze all'Inter e in Nazionale, l'ardore sportivo, le sue passioni per il tango e le donne, si susseguono, in questo romanzo, nella storica stagione della tripletta nerazzurra.

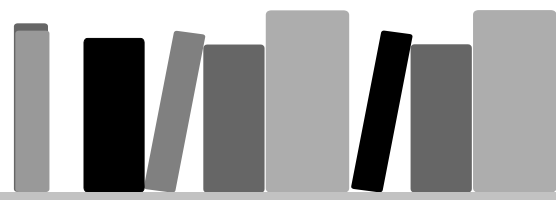
Chiara Tumiatti



**MAURO COLOMBO, L'ultimo dribbling del Balilla, Morellini editore, Milano 2010, pp. 256, 17,90 euro.**



## Scaffale



Due coppie su un lago, sullo sfondo il nazismo

■ Un piccolo cammeo dimenticato questo *Paesaggio lacustre con Pocahontas*, opera di un giovane Arno Schmidt, tra i più discussi autori del secondo dopoguerra tedesco ma pressoché sconosciuto al grande pubblico. Un racconto di altri tempi dove due giovani reduci di guerra, uno scrittore disoccupato e un imbianchino, incontrano due stenodattilografe nel corso di una breve escursione sulle rive del lago di Oldemburgo. Inizia così il viaggio di Arno Schmidt con queste due coppie nel segno di un erotismo lacustre ed utopico, irriverente, sovente caustico, con una prosa che fece scuola, vera e propria rivelazione letteraria quando apparve nel corso del 1959, che venne definita come un geniale controcampo a ogni "nazificazione" del corpo e dell'anima.

**A. SCHMIDT, Paesaggio lacustre con Pocahontas, Emanuela Zandonai Editore, Rovereto (TN), 2011, pp. 84, 13 euro**

Arte e bellezze italiane, l'indagine di Paolucci

■ Una lunga intervista quella che Carolina Drago effettua a una delle più prestigiose figure del mondo artistico italiano: Antonio Paolucci. Affermato critico d'arte, storico dell'arte, soprintendente in varie città italiane, ministro dei Beni Culturali nel 2007, e *dulcis in fundo*, direttore dei Musei Vaticani. Un uomo insomma che della difesa dell'arte a fatto una missione. In queste pagine veniamo accompagnati per mano nel mondo delle opere d'arte, delle concezioni e definizioni dell'arte, della sua tutela, col disciplinamento e la salvaguardia del bello che ha (o dovrebbe avere) in Italia un ruolo centrale in virtù dell'enorme patrimonio che può vantare. Un volumetto agile, che ha il pregio di non cadere mai nell'ovvio, scritto con una disarmante semplicità che sa arrivare al punto della situazione in ogni circostanza.

**A. PAOLUCCI, Arte e bellezze, Editrice La Scuola, Brescia, 2011, pp. 10 euro**

Ha ispirato Almodovar, esce il noir di Jonquet

■ Il ragno, il veleno e la preda: sono questi i nomi dei tre capitoli in cui Jonquet divide il suo noir dal quale ha tratto ispirazione Pedro Almodovar per il suo ultimo film *La pelle che abiti* con Penelope Cruz e Antonio Banderas in uscita venerdì 23 in Italia, dopo la sua presentazione allo scorso Festival di Cannes. Fedele al suo stile, Jonquet confeziona un thriller «merissimo che affonda nell'ambiguità oscura dei corpi e delle loro identità». E, leggendolo, si comprende benissimo perché abbia intriso il regista spagnolo. Il "ragno" è in un certo senso Richard Lafargue - personaggio principale del libro - un chirurgo plastico famoso, il "veleno" e la "preda" si confondono e si mischiano nella storia alternandosi tra altri due personaggi: Eve e Alex Barry.

**T. JONQUET, Tarantola, Einaudi, Torino 2011, pp. 139, 12 euro**

La favola a tinte dark di due fratellini inglesi

■ Un romanzo tenero e vivace, quello scritto da Sarah Winman, attrice inglese di teatro e televisione e adesso al proprio debutto con la pagina scritta. I protagonisti sono Elly e Joe, suo fratello, due bambini che vivono tra i boschi e il mare della Cornovaglia. Sullo sfondo, l'11 settembre, dove la grande Storia si intreccia con quella dei due giovani ragazzi, alle prese con le partite di rugby, la scuola da seguire, un coniglio di cui curarsi, una scatola piena di meraviglie e un segreto da custodire gelosamente. I ricordi e il passato di Elly e Joe (ma anche del coniglietto) sono il fulcro attorno al quale ruota una narrazione piacevole, infarcita di leggerezza e ironia, con anche qualche tocco dark, che ha convinto persino il «New York Times».

**S. WINMAN, Quando dio era un coniglio, Mondadori, Milano 2011, pp. 348, 17,50 euro**